

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

01/02/2008

ARGOMENTI:

- L'europa in campo per tutelare la "specificità dello sport"
- Rivoluzione Platini: 5 arbitri in campo ai mondiali U. 20 femminili
- De vidi come Pistorius, sfuma il sogno Pechino 2008
- Obesità in aumento: ecco dieci cause di questo fenomeno

CIO E GOVERNI

L'Europa in campo per tutelare lo sport

Avviato un tavolo di lavoro per definire la «specificità dello sport», riconosciuta dal Trattato europeo. Forum a Parigi

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

Attimo di stallo per la politica italiana, ma a muoversi è quella europea. Dopo l'introduzione nel nuovo Trattato europeo di un articolo che riconosce la «specificità dello sport», il presidente del Cio Jacques Rogge, affiancato da Mario Pescante presidente della Commissione relazioni internazionali del Cio, i rappresentanti Fifa, Uefa, Fiba e alcuni ministri dello sport, ha avviato un tavolo di lavoro per definire la «specificità dello sport», colmando la lacuna del Libro Bianco che dà una interpretazione molto restrittiva sulle possibilità di adattare la legislazione

europea alle esigenze dello sport.

TRATTATO «Lo sport ha una sua natura peculiare, riconosciuta nell'articolo 148 del nuovo Trattato europeo approvato a dicembre a Lisbona — spiega Pescante — ma deve trovare una sua concreta attuazione per evitare situazioni di grande disagio come accadde per la famosa sentenza Bosman. La riunione di Losanna è stata convocata proprio per dare contenuto a questo articolo». Quali sono gli obiettivi? «Si punta a disciplinare in particolare 5 settori: 1) doping, 2) giustizia sportiva, 3) scommesse, 4) diritti televisivi, 5) libera circolazione dei giocatori professionisti. Su questo ultimo punto, ora

che è stato riconosciuto allo sport, anche giuridicamente, una funzione sociale, si punterà, pur rispettando il principio del tesseramento libero degli atleti comunitari, a stabilire un numero minimo di giocatori da schierare in campo. Provvedimento prezioso per preservare i vivai, che dovrà entrare in vigore gradualmente, distinguendo tra competizioni nazionali e europee».

PARIGI «A Losanna quindi — spiega ancora Pescante — si è aperto un tavolo di lavoro permanente tra il Movimento olimpico e una rappresentanza dei Governi, della Commissione e del Parlamento europeo. Consultazioni che culmineranno in un Forum a Parigi a luglio».

LA GAZZETTA dello SPORT

01-02-2008

Platini: cinque arbitri!

Grande novità ai mondiali femminili U.20 in Cile: gli «arbitri dei 18 metri»

di Antonio Maglie

Cinque arbitri per ridurre i margini di errori ed evitare l'introduzione di strumenti tecnologici. La sperimentazione si farà in Cile, ai prossimi Mondiali Under 20 femminili. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Uefa, Michel Platini, alla fine del congresso di Zagabria. «A dir la verità l'ipotesi circola da tempo ma nel corso del dibattito non se ne è parlato», spiega Giancarlo Abete, presidente della Federazione. Però le parole di Platini lasciano intendere che ormai il dado è tratto: se la sperimentazione fornirà riscontri positivi, le terne (il quarto uomo conta poco) si trasformeranno in cinquine. Il percorso non sarà brevissimo. Nasceranno gli «arbitri dei diciotto

metri» (così li ha definiti il presidente dell'Uefa). Perché i due nuovi soggetti che Fifa e Uefa pensano di piazzare sulla linea di fondo (o giù di lì) avranno poteri e conoscenze che li renderanno più simili agli arbitri che agli assistenti. Sottolinea Abete: «Come ha recentemente detto Collina, negli ultimi diciotto metri si concentrano gran parte degli episodi più controversi. Ecco perché quando in sedi ufficiali si è parlato di questa soluzione è stato sottolineato che i due nuovi devono, comunque, poter decidere ed essere, pertanto, quasi degli arbitri veri e propri».

Non a caso Platini ritiene che potrebbero essere riciclati in questo ruolo quei direttori di gara che hanno raggiunto il limite di età che li condanna al pensiona-

mento, cioè quarantacinque anni. La carriera degli arbitri si allungerebbe oltre quel confine temporale con il mutamento delle competenze. Per assolvere a quei compiti, infatti, non servono soggetti particolarmente preparati dal punto di vista fisico, non ci sono chilometri e chilometri di campo da coprire nel corso dei novanta minuti. Secondo quello che Platini dichiarò a France Football alcuni mesi fa, i due nuovi arbitri «sarebbero posizionati all'altezza della linea di porta».

L'accelerazione nasce dalle polemiche che stanno avvelenando un po' tutti i campionati europei. L'emergenza arbitrale ha, infatti, varcato i confini italiani tanto da indurre il prestigioso quotidiano sportivo francese «L'Equipe», a lanciare un rumoroso allarme. La Fa inglese, a

sua volta, proprio in avvio di questa stagione ha chiesto alla Fifa di sperimentare l'uso di mezzi tecnologici per la soluzione del problema del gol-non gol. Sepp Blatter e Michel Platini, però, sono ferocemente contrari all'introduzione delle tecnologie. «Disumanizzano il calcio», afferma il presidente dell'Uefa. Di qui la necessità di premere l'acceleratore su un altro versante. Ha sottolineato ieri Platini: «Io credo che il sistema attuale che si poggia su tre arbitri sia obsoleto. Con cinque arbitri ce ne saranno sempre due o tre nelle vicinanze dell'azione e potranno prendere la decisione migliore».

Ma la soluzione non incontra il consenso di tutti. La Figc, ad esempio, appare perplessa, tanto è vero che proprio ieri, mentre Platini annunciava l'accelerazio-

ne del processo che porterà alla «cinquina arbitrale», Giancarlo Abete chiedeva ai vertici internazionali del calcio di rilanciare la sperimentazione sul sistema messo a punto dal Cnr e verificato nei mesi scorsi a Udine. «La base di partenza era il gol fantasma ma si potrebbe allargare il sistema anche al fuorigioco», sottolinea il presidente federale. Il meccanismo messo a punto dal Cnr si basa, ovviamente, sull'uso delle telecamere, cioè sulla tecnologia. L'annuncio di Platini a questo punto spiazza tutte le altre soluzioni. In piedi ne resta soltanto una: i due «arbitri dei diciotto metri». Chiosa Abete: «Il vantaggio è che avremo un maggior numero di persone a controllare le azioni di gioco. Lo svantaggio è che alla fine qualcuno dovrà decidere».

IL CORRIERE dello SPORT

01-02-2008

❖ senza barriere

di Claudio Arrigoni

De Vidi come Pistorius Sfuma il sogno Pechino

Il Coni lo ha premiato come uno dei 12 migliori atleti italiani del '900. La Gazzetta, nel 2000, come atleta del Secolo nello sport per disabili. Ha vinto la sua prima medaglia paralimpica a Seul '88 (oro nei 25 delfino). L'ultima, la più bella, ad Atene 2004 con l'arrivo allo stadio Panathinaiko in una maratona che rimarrà nella storia. In mezzo ce ne sono state altre 14 (7 d'oro) in cinque edizioni dei Giochi. Un vanto per lo sport azzurro.

Alvise De Vidi, trevigiano, tetraplegico dopo un tuffo in mare quand'era adolescente, avrebbe voluto chiudere la carriera a Pechino e difendere l'oro. Non potrà farlo. L'Ipc, il Comitato Paralimpico Internazionale, ha cancellato le gare di corsa per i tetraplegici più gravi (cat. T51): è rimasta solo la gara di lancio della clava. Stessa situazione di Oscar Pistorius: fuori dalla Paralimpiade, troppo pochi atleti al suo livello. E di un'altra italiana: Laura Coccia, romana di Torpignattara, cerebrolesa, cat. T35, che non potrà correre i 400. «Non c'è la volontà di tutelare alcune minoranze di atleti — dice De Vidi —. Un tetraplegico della mia categoria non ha più possibilità di fare atletica a livello internazionale. Il movimento paralimpico sta tutelando lo spettacolo, un cambiamento iniziato dopo Sydney. Magari è più bello vedere Pistorius piuttosto che un atleta cerebroleso che fa un giro di pista in tre minuti, ma è giusto ci sia l'uno e l'altro. E Oscar deve poter correre dove vuole». Phil Craven, presidente Ipc, intende così incentivare la pratica sportiva: con pochi atleti non si gareggia. Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico italiano, è contrario. «Ci sono passato anch'io, da atleta: a Barcellona cancellarono la gara di delfino. Non concordo con questa decisione, il movimento paralimpico deve consentire pari opportunità e mi batterò per questo».

Dieci strade che portano all'obesità

MABEL BOCCHI

L'obesità in Europa ha raggiunto proporzioni epidemiche. La tendenza è triplicata negli ultimi 20 anni e si prevede che nel 2010 gli obesi nell'Oms Europa saranno 150 milioni di adulti e 15 milioni di bambini e adolescenti (rispettivamente il 20% e il 10% della popolazione mondiale). Ma quali sono le cause di questo fenomeno?

1

Sonno insufficiente.

Secondo quanto afferma la *Us National Health and Nutrition Examination Survey*, le persone che dormono meno di 7 ore a notte tendono ad avere un indice di massa corporea superiore. In più, uno studio condotto su 68 mila donne ha dimostrato come le ore di sonno perse arrivano anche ad alterare il metabolismo, con l'ormone che indica la sazietà (la leptina) «a picco» e quello che innesca la fame (la gh-relina) «alle stelle».

2

Temperatura controllata.

Anche la temperatura dell'ambiente circostante ha un ruolo nell'aumento di peso generale della popolazione. Sentire freddo o sudare, dicono gli specialisti, serve infatti a bruciare energia e dunque calorie.

3

Abbandono del fumo di sigaretta.

Il tabacco fa male alla salute ma aiuta a stare «in linea». E' infatti indubitabile, dati alla mano, che i fumatori sono più magri e che chi smette acquista in breve tempo chili di troppo. Si suppone sia colpa della nicotina, noto soppressore della fame. Uno studio Usa ha dimostrato che quasi il 50% degli uomini ex fumatori è sovrappeso, rispetto al 37% dei non fumatori o al 28% dei fumatori attivi.

4

Programmazione metabolica prenatale.

I figli di mamme obese o sovrappeso, specie se queste hanno sviluppato il diabete gestazionale durante la gravidanza, saranno con maggiori probabilità loro stessi obesi da adulti. Colpa di una sorta di «programmazione metabolica intrauterina» che resiste a diversi passaggi generazionali.

5

Sovrappeso e fertilità.

Le donne più pesanti sono anche le più fertili e dunque hanno più facilmente figli. Una ricerca dell'Università del Dakota è riuscita a mettere in relazione diretta le percentuali di fer-

tilità con il peso corporeo, e più precisamente con l'indice di massa corporea. Le donne con peso nella norma o sotto di essa hanno una media di 3,2 figli, contro una media del 3,5 delle donne obese.

6

Invecchiamento e aumento del peso.

Oltre ai tradizionali malanni tipici degli anziani, la vecchiaia porta con sé anche un carico di chili di troppo. Diverse ricerche del Centro statistico per la salute Usa hanno dimostrato che le persone tra i 40 e i 79 anni sono tre volte più obese di quelle più giovani.

7

Abuso di farmaci.

Troppe persone, in tutto il mondo, assumono psicofarmaci. A fronte di indiscutibili benefici nella cura di alcune patologie psichiche, questi farmaci — in particolare i neurolettici — hanno dimostrato di favorire un aumento indesiderato del peso corporeo. E' stato dimostrato che chi usa questi medicinali guadagna 4 chili nelle prime 10 settimane di trattamento, più altri 4-5 negli anni a seguire. Fanno ingrassare anche i beta-bloccanti (in media 1,2 chili) e la pillola anticoncezionale (cinque chili in due anni).

8

Inquinamento.

Pesticidi, coloranti, aromatizzanti, profumi, plastiche, resine e solventi vengono inalati o assorbiti attraverso la pelle. Esistono studi che dimostrano come anche piccole quantità di queste sostanze contribuiscano all'aumento del peso. Senza contare, precisano gli esperti, che alcuni agenti chimici interferiscono con il sistema endocrino cambiando l'equilibrio ormonale dell'organismo e favorendo l'obesità.

9

Maternità tardiva.

Uno studio del *National Heart, Lung and Blood Institute Usa* ha dimostrato che le probabilità di un bambino di diventare obeso aumentano del 14% ogni cinque anni in più di età della mamma. Anche se la relazione non è chiara agli scienziati, resta il fatto che, in tutto il mondo, l'età materna al momento del primo parto si sta spostando in avanti: nel 1970 era di 21,4 anni negli Stati Uniti e di 23,7 anni nel Regno Unito, 30 anni dopo era salita rispettivamente a 24,9 e 27,3 anni.

10

Matrimonio fra pesi simili.

Secondo diverse ricerche (tra cui una dell'Università di Toronto), le persone obese o con problemi di peso si sposano o hanno una relazione più facilmente con loro simili di analogo stazza. E nel caso decidano di avere figli, la genetica renderà più probabile che diano alla luce bimbi che in futuro avranno problemi simili a quelli dei loro genitori.